

LA "CASA DEL PESCATORE": IERI E OGGI

di Ugo Marinangeli

Foto Sgattoni

L'attività peschereccia, vanto della nostra città e indice della laboriosità e dell'ardire di un popolo, era uscita tremendamente decimata dagli eventi bellici.

La massima parte dei natanti era fuggita verso il basso Adriatico continuando l'attività di pesca; altri erano stati "requisiti" e fungevano da dragamine, altri cercavano di pescare in loco perché si doveva pur vivere.

Quando passò il burrascoso periodo, il numero dei natanti era diminuito, il mercato all'ingrosso (realizzato con

ampie prospettive su progetto dell'ing. Luigi Onorati) quasi completamente distrutto, i moli del porto in diversi punti colpiti dalle bombe e seriamente danneggiati dalle mine tedesche, il porto in molte parti non agibile per la presenza di vari relitti.

Il bilancio delle perdite subite dalla flottiglia sambenedettese fu il seguente: n. 10 motopescherecci affondati durante la requisizione ed irrecuperabili; n. 17 requisiti ed utilizzati dagli alleati; n. 5 liberi perduti per conseguenze belliche.

La bella tettoia in ferro del Mercato ittico all'ingrosso (inaugurato il 7 dicembre 1935) abbattuta perché minata alla base dai tedeschi che del mercato avevano fatto un deposito di materiale vario.

I "marinai" sambenedettesi ebbero di nuovo la forza ed il coraggio per ricominciare.

Si ricostruirono i primi nuovi motopescherecci con l'aiuto di provvidenze governative ed i natanti furono pronti, come in precedenza, a salpare per la pesca nell'amarissimo Adriatico.

Trovarono un mare non

sfruttato per diverso tempo ed i risultati di pesca furono abbondanti, tali da ricompensare l'enorme sforzo economico che veniva compiuto per la ripresa ittica malgrado il pericolo che si affrontava per le mine vaganti.

Ed il mare continuò ad esigere ancora altre vittime. Altri lutti ed altri pianti si aggiunsero a quelli susseguenti la numerosa schiera dei vari fortunali e naufragi di fine secolo scorso e dell'inizio del presente.

In campo sindacale l'azione in un primo momento (giugno 1945) era tesa al superamento del grave stato della disoccupazione per cui veniva richiesto all'Associazione Armatori, ed ottenuto, l'aumento dei pescatori da imbarcare sui natanti in rapporto alla capacità ed al tonnellaggio delle imbarcazioni.

Successivamente la polemica ed il dibattito, oltre ai vari problemi socio-economici ed assistenziali, riguardavano la "trattenuta", la "percentuale", che doveva essere assegnata alla Lega Pescatori ed all'Associazione Armatori e che era stata riportata nel contratto di lavoro fu rimato dalle due parti.

La ritenuta, tolta al momento della vendita del pesce al mercato e ritirata poi dai dirigenti sindacali, era una fonte sicura per l'esistenza ed il rafforzamento dell'organizzazione dei lavoratori che, altrimenti, avrebbe difficilmente potuto fruire della quota associativa se essa fosse stata versata direttamente dai pescatori.

Nel dicembre del 1947 questa conquista dei pescatori sambenedettesi sembrava messa in pericolo perché si manifestava la volontà armatoriale "di togliere alla Lega Pescatori di San Benedetto quella percentuale del 2% sul prodotto che doveva servire per opera di assistenza alle famiglie ed agli stessi marinai" ("Stella Rossa" del 20/12/47). Ci fu perfino uno sciopero interregionale, da Pesaro ad Ortona a Mare, che



Sopra e sotto: la facciata anteriore e posteriore della "Casa del Pescatore"

